

Porrona

ID: 3405

N. scheda: 42230

Volume: 4; 6S

Pagina: 586; 200 - 201

Riferimenti:

Toponimo IGM: Porrona

Comune: CINIGIANO

Provincia: GR

Quadrante IGM: 128-1

Coordinate (long., lat.)

Gauss Boaga: 1696591, 4753698

WGS 1984: 11.40921, 42.91213

UTM (32N): 696654, 4753873

Denominazione: Porrona

Popolo: S. Donato a Porrona

Piviere: S. Donato a Porrona

Comunità: Cinigiano

Giurisdizione: Montalcino

Diocesi: (Grosseto) Montalcino

Compartimento: Grosseto

Stato: Granducato di Toscana

PORRONA nella Valle dell'Ombrone sanese. - Castello con chiesa plebana (S. Donato) e due ville signorili, nella Comunità e circa due miglia a settentrione di Cinigiano, Giurisdizione e Diocesi di Montalcino, una volta di Grosseto, Compartimento grossetano.

Le ville di Porrone di sopra e Porrone di sotto risiedono l'una su un poggetto, l'altra più bassa, fiancheggiata da levante a grecale dal torrente Ribusieri, e da scirocco a libeccio dal Trisolla, il primo tributario dell'Orcia, l'altro dell'Ombrone.

Fu Porrone uno dei castelli stati donati alla badia di S. Antimo i di cui abati tenevano costà un sindaco o visconte. Ciò apparisce da un'obbligazione del dì 16 agosto 1212, colla quale Ubertino di Bernardino console di Porrone, stando in Camigliano presso Montalcino, in nome di quella Comunità e dell'abate di S. Antimo, si obbligò pagare alla Repubblica sanese la somma di soldi 108 e denari 4. - (ARCHIVIO DIPLOMATICO SANESE Kaleffo vecchio);

Però nel 1271 gli uomini di Porrone eransi ribellati alla repubblica sanese, avvegnachè in quell'anno i Signori Nove che il potestà di Siena dovesse ridurre a obbedienza gli abitanti del Castello di Porrone. Infatti costoro dopo aver eletto un

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

loro rappresentante per sottomettere alla Repubblica di Siena il castello, corte e uomini di Porrone, fu dato effetto a quella deliberazione nel dì 3 luglio 1277 davanti Everardo rappresentante di Orlando Rossi da Parma, potestà di Siena. - loc. cit. Kaleffo dell'Assunta).

Due anni dopo, per rogito del 10 agosto 1279, il nobile uomo Meo di Guerrino sindaco del Comune di Siena a nome di questo alienò per il prezzo di 700 marche d'argento a Gilberto cittadino sanese il dominio utile del Castello di Porrone confiscato a Bernardino e Bertoldo da Cinigiano per aver ricusato di obbedire agli ordini della Repubblica sanese; comechè nei giorni 12 e 13 agosto dello stesso anno gli uomini di Porrone giurassero fedeltà alla Repubblica predetta coll'obbligarsi di pagare ai suoi ufficiali i dazi e pesi come quando egli furono vassalli di Bernardino e di Bertoldo da Cinigiano. (*ivi*).

In seguito la corte di Porrone, mediante la strada Dogana , si divise fra due nobili famiglie senesi, la Piccolomini e la Tolomei, e costà spesse volte quei signori si recarono in favorevoli stagioni a villeggiare.

Il Gigli nel suo Diario sanese racconta che il Pontefice Pio II andò alla villa di Porrone nel 1459, un anno prima che Jacopo di Stefano Tolomei donasse tutta la sua tenuta di Porrone di sopra ai canonici agostiniani di S. Maria degli Angeli di Siena, ai quali lo stesso Pio II confermò tal donazione con bolla del 19 giugno 1460 data in Petriolo; cioè l'anno secondo del suo pontificato, a condizione che a forma del testamento d'Jacopo Tolomei venissero soddisfatti i legati pii lasciati alla chiesa di S. Donato e di S. Giovanni a Porrone, il cui padronato fu conservato alla casa Tolomei. Nel 1590 il Granduca Ferdinando I concesse facoltà a Scipione Piccolomini padrone della tenuta di Porrone di sotto di erigerla in priorato e commenda della Religione militare di S. Stefano PP. e martire per esso e per tutta la sua linea mascolina in infinito. - (ARCH. DIPL. FIOR., Carte di S. Maria degli Angeli di Siena).

La parrocchia plebana di S. Donato a Porrone nel 1833 contava 380 abitanti.

PORRONE nella Valle dell'Ombrone sanese. - Al suo luogo si aggiunga la notizia di un istrumento scritto li 25 gennaio 1445 (stile comune) nel palazzo del Castello di Porrone, dove allora abitava Neri di Meo di Mino da Monticello nella giurisdizione di Siena e relativo ad una procura in Jacopo di Stefano ed in Buonaventura di Tato (sic) , entrambi de'Tolomei di Siena per agire a nome del costituente in qualunque lite.

Un'altra membrana del 27 marzo 1454 nel Castello di Porrone, tratta del fitto di 29 in 29 anni fatto da Jacopo Stefano de' Tolomei in nome proprio e di Francio, di Accarigio e di Baldo di Guido de' Tolomei di Siena, consistente in una piazza posta nel Castello di sopra, con stiora quattro di terra, a favore di maestro Luca del fu Perpoli di Lucca abitante in Porrone per l'annuo canone di un ducato d'oro.

Anche un'istanza presentata in Siena li 16 Maggio del 1459 al giudice collaterale del Potestà dai canonici Agostiniani del convento di S. Maria degli Angeli di Siena pel possesso dei beni di Palazzuolo, di Porrone e Castiglioncello lasciati loro Jacopo del fu Stefano de' Tolomei. la quale istanza segue la copia autentica di una bolla del Pontefice Pio II del giugno 1460 diretta dai Bagni di Petriolo al priore del Monastero di S. Maria degli Angeli, con la quale gli concede di unire al convento predetto l'eredità lasciata al medesimo dal fu Jacopo di Stefano Tolomei. - (Arch. Dipl. Fior. del Conv. degli Angeli di Siena) .